

INTRODUZIONE

Le fonti di carattere finanziario costituiscono un campo di indagine ancora quasi del tutto inesplorato per la storia delle Università italiane in età medievale. Nonostante il crescente interesse per i legami politico-istituzionali esistenti fra *Studia* cittadini e società locali, maturato a partire dagli anni Settanta del secolo scorso¹, è tuttora limitato il numero degli studiosi che si occupano della storia economica delle Università ed in particolare della retribuzione salariale di *doctores* e *magistri*². Inoltre, spesso a causa della discontinuità delle fonti, in genere i periodi ricostruiti sono piuttosto brevi, il che non permette un confronto generalizzato tra le diverse realtà.

Per quanto riguarda Perugia, le grandi opere di sintesi sull'Università – penso in primo luogo alle storie di Vincenzo Bini nell'Ottocento e di Giuseppe Ermini nel secolo scorso³ – si sono principalmente affidate a fonti di carattere normativo, come si possono considerare, a diverso titolo, le riformanze e gli statuti comunali, e non hanno affatto toccato temi di natura economica. A questi ultimi si sono interessati solo Giovanni Cecchini e Ugolino Nicolini, che nel 1961 hanno pubblicato nel «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» due saggi sull'argomento, entrambi frutto di ritrovamenti casuali: Cecchini, riordinando l'Archivio stori-

¹ Si ricordino ad esempio i convegni *Università e società* (1982), *Cultura universitaria e pubblici poteri* (1990), *Sapere e/è potere* (1991), *I poteri politici e il mondo universitario* (1994). A livello monografico, mi limito a citare l'opera di Manlio Bellomo *Saggio sull'Università nell'età del diritto comune* (1979), da cui non si può prescindere per avere una panoramica complessiva sui rapporti tra mondo universitario e realtà locale. Studi specifici sono stati poi compiuti su Padova, in seguito soprattutto alla fondazione delle collane «Fonti per la storia dell'Università di Padova» e «Contributi alla storia dell'Università di Padova» (1939), e alla nascita della rivista «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» (1968).

² Limitando l'attenzione ai lavori più recenti, si possono ricordare per Firenze il saggio di Katharine Park sui pagamenti ai lettori negli anni 1357-1380 e 1413-1446, per Roma quello di Maria Cristina Dorati da Empoli sugli stipendi dei lettori dello *Studium* e dei maestri di grammatica in cinque anni accademici compresi tra il 1473 e il 1496, per Torino quello di Paolo Rosso su quattro "rotuli" quattrocenteschi contenenti l'elenco dei docenti ed i relativi salari, ed infine per Siena le due ultime monografie di Peter Denley: nella prima lo studioso affronta i rapporti tra il comune e lo Studio nel passaggio fra tardo medioevo e primo rinascimento, anche dal punto di vista economico; la seconda è dedicata in maniera specifica ai lettori e agli studenti attivi negli anni 1357-1500. Cfr. PARK (1980), DORATI DA EMPOLI (1980), ROSSO (2004), DENLEY (2006) e ID. (2007).

³ Cfr. BINI (1816) e ERMINI (1971).

co del Comune, si era imbattuto in uno stralcio di registro degli ufficiali dell'abbondanza del 1341, assemblato per errore alle registrazioni catastali del 1339, il quale conteneva 30 pagamenti effettuati da questa magistratura ai lettori dello Studio, da lui pubblicati con un breve commento⁴; a Nicolini, invece, si deve la scoperta di quattro fascicoli cartacei contenenti registrazioni relative alla gestione dello Studio negli anni accademici 1439-1440, 1441-1442 e 1443-1444, confluiti nel fondo *Iura Diversa* dell'Archivio di Stato di Perugia⁵. Si tratta forse di quattro frammenti superstiti della produzione documentaria dei savi dello Studio, quasi completamente perduta, da porre in relazione con altri due fascicoli cartacei, relativi agli anni 1489-1490 e 1492-1493, rinvenuti di recente nello stesso fondo da Rita Staccini, che ringrazio vivamente per la cortese segnalazione⁶. L'intento di Nicolini era quello di offrire uno spaccato della vita accademica alla metà del Quattrocento, per cui egli non pubblicò i documenti rinvenuti nella loro interezza: si limitò ai due relativi all'anno accademico 1443-1444⁷, confrontando poi condotte e salari con quelli degli anni accademici 1437-1438, 1438-1439 e 1461-1462⁸.

Due lavori di grande interesse, che però non furono sufficienti a stimolare l'attenzione sul tema. Eppure, già alla fine dell'Ottocento, l'edizione dei documenti finanziari del quadriennio 1364-1368, portata avanti da Adamo Rossi⁹ nell'ambito della vasta impresa di pubblicazione dei documenti riguardanti lo *Studium* dalle origini al 1389, lasciava presagire le potenzialità di questo tipo di fonte, costituita nel caso perugino dalla serie dei registri dei conservatori della Moneta, la magistratura che con regolarità dal 1365 sino al 1511 (anno in cui si presume la sua cessazione) provvede al pagamento dei lettori dello Studio¹⁰. In precedenza erano stati in genere gli *officiales bladi* (*fratres de penitentia* prima e ufficiali comunali poi, a partire

⁴ CECCHINI (1961).

⁵ NICOLINI (1993).

⁶ ASPg, *Giudiziario antico, Iura diversa*, XIII, fasc. di 4 carte non numerate; XIV, fasc. di 2 cc. non numerate.

⁷ Cfr. NICOLINI (1993), pp. 167-176. La segnatura dei documenti rimasti inediti non è più quella indicata da Nicolini, ma ASPg, *Giudiziario antico, Iura diversa*, I, fasc. 4 e 5.

⁸ Cfr. NICOLINI (1993), pp. 176-179. I termini di paragone di Nicolini erano rappresentati dalle registrazioni salariali relative agli anni 1437-1438, 1438-1439 e 1443-1444 (*Conservatori*, 73, cc. 9r-10v; 74, c. 9rv; 75, cc. 5v-6r) e da alcuni dati parziali dell'anno accademico 1461-1462 (non testimoniato dai registri dei conservatori), tratti da MAJARELLI-NICOLINI (1962), pp. 391-394.

⁹ Sul noto erudito dell'Ottocento perugino, cfr. IRACE (1993).

¹⁰ Rossi pubblica gran parte delle registrazioni dei pagamenti corrisposti dalla magistratura dei conservatori della moneta ai lettori dello Studio negli anni 1364-1368: cfr. ROSSI (1877), docc. 102-147, pp. 59-162; 149-197, pp. 173-233. Si segnala l'uso che del materiale pubblicato da Rossi fece il giovane Luigi Tittarelli per una tesina universitaria del 1956 (*Alcune notizie sul trattamento economico dei lettori e dottori dello Studio perugino nel secolo XIV*).

dal 1334) ad occuparsi della remunerazione di *doctores* e *magistri*. La documentazione relativa alla loro attività è però quasi completamente andata perduta e, di quella superstita, l'unica utile ai nostri scopi è costituita dallo stralcio di registro ritrovato dal Cecchini. I pagamenti relativi ad altri anni, fino all'anno accademico 1363-1364, sono testimoniati esclusivamente da fonti indirette¹¹. La serie degli atti prodotti dalla camera dei conservatori della moneta è invece molto nutrita: tra i registri in entrata e quelli in uscita consta infatti di 95 pezzi. Inoltre, le lacune documentarie, seppur molteplici, sono piuttosto brevi: la maggiore va dal 1458 al 1488, le altre non superano mai i dieci anni¹². Su questa base è stato quindi possibile ricostruire 29 anni accademici nella loro interezza e 3 in modo parziale¹³, un numero sufficiente per fornire una panoramica generale, anche se non completa, di quanto la città investiva annualmente nello Studio nel periodo compreso fra la seconda metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento. Un'epoca che, per quanto concerne la storia politica di Perugia, fu densa di avvenimenti e caratterizzata da contrasti interni fra le varie fazioni, mutevolezza dei rapporti con i comuni limitrofi e difficili relazioni con la Sede apostolica. Una fase di trasformazione della società e delle istituzioni, segnata sullo scorcio del XIV secolo dalla capitolazione del comune di Popolo a Giangaleazzo Visconti, il primo dei diversi "signori" cui Perugia fu soggetta in pochi anni, fino alla definitiva sottomissione al pontefice avvenuta nel 1424.

Per quanto riguarda la storia dello *Studium* in senso stretto, l'attestazione dei salari di *doctores* e *magistri*, laddove – come nel caso perugino – è possibile disporre di una elevata quantità di dati, contribuisce a meglio ricostruire il mondo accademico nel passaggio dal medioevo alla prima età moderna ed a delineare le caratteristiche del nascente ceto intellettuale¹⁴, attraverso uno studio comparativo delle carriere universitarie e delle discipline, della continuità o discontinuità nel tempo degli incarichi di docenza, della concomitanza con altri incarichi pubblici, e così via. Per una realtà come Perugia, in cui gran parte delle letture e degli insegnamenti era sov-

¹¹ ROSSI (1876), docc. 69-70, pp. 190-192; 72-75, pp. 314-319; 79-83, pp. 355-360; 86-88, pp. 362-365; 90, pp. 366-368.

¹² Questi gli anni non attestati dai registri finanziari: 1377-1382; 1384-1391; 1393-1395; 1398-1399; 1401-1406; 1408-1414; 1424-1437; 1439-1442; 1446-1447; 1449-1450; 1452-1455; 1457-1489; 1491-1499; 1500-1506; 1508-1510.

¹³ Per gli anni accademici 1444-1445 e 1451-1452 sono registrati solo i salari dei lettori di discipline non giuridiche, mentre per il 1455-1456 solo quelli dei giuristi.

¹⁴ Sulla formazione di un ceto intellettuale già dalla fine del XII secolo vedi CORTESE (1982), FROVA (1993) ed EAD. (1998)². Scrive la studiosa: «E proprio in virtù del loro impegno professionale (con esiti sia sul versante della pratica sia su quello dell'insegnamento), i *litterati* attivi nella città e presso le corti signorili italiane avevano cominciato, già dalla fine del XII secolo, a costituirsi in ceto». FROVA (1998)², p. 85.

venzionata regolarmente dal comune, l'analisi dei registri contabili comunali permette di valutare gli esiti pratici dell'attività programmatica del comune, testimoniata dagli statuti e dalle riformanze consiliari. Molto spesso esisteva infatti un iato profondo tra le aspirazioni delle autorità comunali e la loro possibilità di realizzazione. Ad esempio, era frequente che un docente di chiara fama ricevesse più chiamate da diverse città, tra le quali poteva scegliere. In altri casi, poteva accadere che colui che aveva iniziato l'incarico non lo portasse a termine e venisse sostituito nel corso dell'anno.

Il presente lavoro sarà quindi incentrato sulle fonti di carattere finanziario, analizzate però in una continua dialettica con i dati forniti dalla documentazione di carattere normativo, operazione indispensabile per avere un quadro il più possibile completo del rapporto fra la città e lo *Studium*.

A questo principale filone di indagine sono stati poi aggiunti percorsi collaterali, volti ad offrire spunti di riflessione sui risvolti socio-economici della professione docente: integrazione dei lettori forestieri nel tessuto cittadino, evoluzione dello status sociale dei lettori, investimenti operati da dottori e maestri e come singoli e come categoria professionale. Quest'ultima parte del libro è basata su fonti apparentemente più eccentriche, come i libri dei *Catasti*, quelli delle *Comunanze*¹⁵ e degli *Offici*¹⁶, la cui analisi, sebbene effettuata a campione, ha rivelato un'abbondanza di testimonianze sui lettori dello *Studium* decisamente inaspettata.

La natura eterogenea della documentazione ha permesso di allargare la prospettiva, di trattare le diverse tematiche da più punti di vista, offrendo nuove chiavi interpretative a temi classici della storiografia, quali il rapporto tra docenti cittadini e forestieri, oppure aprendo il varco a nuovi o poco battuti campi di indagine (ad esempio posizione sociale ed attività finanziarie dei docenti visti e singolarmente e come categoria professionale).

¹⁵ Il termine comunanza è riferibile in senso stretto «alle proprietà o ad altri diritti capaci di generare un determinato reddito in natura o in moneta, spettanti al Comune di Perugia», in sostanza quindi alle entrate originarie o patrimoniali del comune. Veniva però in genere applicato anche ad altre fonti di entrata, quali dazi e gabelle. Ed in effetti i registri inventariati sotto la denominazione generica di *Comunanze*, contengono i «Capitoli», in altre parole, le cedole degli appalti delle comunanze, delle gabelle e dei pedaggi a partire dai primi anni del Quattrocento, e di frequente – ciò che qui interessa – anche le somme di denaro versate al comune dagli *emptores* degli appalti delle une e degli altri o da privati che anticipavano denaro a nome degli appaltatori. Cfr. MIRA (1959-1960). La citazione è tratta da p. 7 dell'estratto. Per una panoramica sulle comunanze perugine, cfr. anche FRUTTINI (1971), e REGNI (1988).

¹⁶ Nei libri degli *Offici*, di cui esiste una serie pressoché completa a partire dal 1363 fino ai primi anni dell'Ottocento, erano registrati tutti i nomi dei magistrati cittadini, con i relativi periodi di incarico.